

## Salvati da Sodoma!

Sodoma... Gomorra... Babilonia... Quali immagini vi fanno venire in mente questi nomi? Il nome di queste città del mondo antico, di cui la Bibbia parla, è entrato nell'immaginario collettivo della nostra cultura: un tempo per descrivere perversioni, degrado e miseria morale e spirituale, oggi addirittura come bandiera da sventolare con vanto per celebrare conquiste di libertà dalle "catene" della morale e della religione. Chi, però, vede un po' più lontano del proprio naso, sa che nessuna di queste città è sopravvissuta alla propria arroganza, anzi, che ciascuna di queste città oggi è un deserto di rovine. Dagli usi e costumi di queste "città", non solo alcuni anche oggi si vogliono distanziare nettamente, ma pregano ed operano affinché Dio abbia misericordia, se possibile, dei loro abitanti. Essi fanno questo anche in forza degli esempi lasciati loro da autorevoli uomini di Dio, come Abraamo, esempio che oggi vogliamo considerare.

### ***Il contesto***

Il testo biblico attraverso il quale Iddio vuole parlarci oggi, è proprio un episodio della vita di Abraamo, definito dalla Scrittura "l'amico di Dio" (Gm. 2:23) e "padre dei credenti". Prescelto da Dio affinché fosse modello e testimonianza di che cosa significa seguire *"la via del Signore per praticare la giustizia ed il diritto"*, egli è lo strumento attraverso il quale sarebbero state benedette tutte le nazioni della terra (Ge. 18:11,12), perché proprio da lui, dalla sua discendenza, sarebbe sorto il Salvatore e Signore nostro Gesù Cristo.

L'episodio si trova al capitolo 18 della Genesi. Abraamo e sua moglie Sara sono molto anziani, eppure Iddio aveva fatto loro la promessa che avrebbero avuto un figlio e, attraverso di lui, una grande discendenza. L'adempimento di questa promessa sembra loro impossibile, eppure c'è forse qualcosa di troppo difficile per il Signore? Iddio è fedele alle Sue promesse. Un giorno, così, ricevono una conferma della verità delle promesse ricevute: tre misteriosi personaggi si presentano presso il suo accampamento. Egli li accoglie volentieri perché per lui è importante l'ospitalità e l'accoglienza. Questi tre personaggi, però, non sono dei viandanti qualunque, sono messaggeri che Iddio gli manda ed attraverso i quali Egli vuole parlargli. Essi gli dicono: *"Al tempo fissato, l'anno prossimo, tornerò e Sara avrà un figlio"*. Sara ride della cosa, ma dovrà ricredersi.

Non si tratta, però, dell'unica cosa che, da parte di Dio, questi messaggeri gli comunicano: Iddio vuole fargli conoscere quello che Egli sta per fare alle città di Sodoma, Gomorra e all'area ad esse circostante. Abramo ben conosce la gente di quei luoghi: gente benestante ma del tutto priva di morale. Fra di essa era andato a vivere Lot, figlio di suo fratello, insieme alla sua famiglia. L'immoralità di quella gente, anche allora proverbiale, però, sta arrivando al limite della tolleranza. Iddio, così, fa sapere ad Abraamo che essi dovranno per questo subire una durissima lezione: sconvolgimenti tellurici e vulcanici presto sommergeranno quelle città piene di empietà e di corruzione, con tutti i loro abitanti. Questa dovrà essere una lezione esemplare per tutti quelli che in futuro volessero seguirne le orme pensando di rimanerne impuniti.

Che cosa fa Abraamo quando ode questa notizia? Gode delle loro annunciate disgrazie e dice: "Ben gli sta"? No. Intercede affinché Iddio abbia pietà di loro, perché,

magari, fra di loro, potrebbero trovarsi anche dei giusti, degli innocenti.

Leggiamo questo racconto, partendo dall'annuncio che gli portano quei tre messaggeri di Dio.

## **Il testo**

*"Il SIGNORE disse: «Siccome il grido che sale da Sodoma e Gomorra è grande e siccome il loro peccato è molto grave, io scenderò e vedrò se hanno veramente agito secondo il grido che è giunto fino a me; e, se così non è, lo saprò». Quegli uomini partirono di là e si avviarono verso Sodoma; ma Abraamo rimase ancora davanti al SIGNORE. Abraamo gli si avvicinò e disse: «Farai dunque perire il giusto insieme con l'empio? Forse ci sono cinquanta giusti nella città; davvero farai perire anche quelli? Non perdonerai a quel luogo per amore dei cinquanta giusti che vi sono? Non sia mai che tu faccia una cosa simile! Far morire il giusto con l'empio, in modo che il giusto sia trattato come l'empio! Non sia mai! Il giudice di tutta la terra non farà forse giustizia?». Il SIGNORE disse: «Se trovo nella città di Sodoma cinquanta giusti, perdonerò a tutto il luogo per amor di loro». Abraamo riprese e disse: «Ecco, prendo l'ardire di parlare al Signore, benché io non sia che polvere e cenere. Forse, a quei cinquanta giusti ne mancheranno cinque; distruggerai tutta la città per cinque di meno?» E il SIGNORE: «Se ve ne trovo quarantacinque, non la distruggerò». Abraamo continuò a parlargli e disse: «Forse, se ne troveranno quaranta». E il SIGNORE: «Non lo farò, per amore dei quaranta». Abraamo disse: «Non si adiri il Signore e io parlerò. Forse, se ne troveranno trenta». E il SIGNORE: «Non lo farò, se ne trovo trenta». Abraamo disse: «Ecco, prendo l'ardire di parlare al Signore. Forse, se ne troveranno venti». E il SIGNORE: «Non la distruggerò per amore di venti». Abraamo disse: «Non si adiri il Signore, e io parlerò ancora questa volta soltanto. Forse, se ne troveranno dieci». E il SIGNORE: «Non la distruggerò per amore dei dieci». Quando il SIGNORE ebbe finito di parlare ad Abraamo, se ne andò. E Abraamo ritornò alla sua abitazione" (Ge. 18:20-33).*

Fin qui la Parola di Dio. Esaminiamo con attenzione alcuni fra gli interessanti elementi di questa vicenda.

### **1. Sodoma e Gomorra**

Che cosa sono Sodoma e Gomorra? Sono due città che Iddio ha voluto che diventassero anche per noi esemplari in negativo su ciò che avviene quando si ritiene di poter vivere "liberamente" contravvenendo ai limiti giusti e buoni che Iddio ha posto al comportamento umano.

Com'erano le città di Sodoma e Gomorra? Potremmo immaginarle come la *Las Vegas*, la *California*, o la *Sankt Moritz* dei tempi antichi... Era il paese di "Bengodi" o di "Cuccagna", "luoghi di delizie" immaginati e descritti dal Boccaccio nel *Decamerone*. A Bengodi, scrive "si legano le vigne con le salciccie" ed ogni altro godimento materiale era lì, a portata di mano. Sodoma e Gomorra era il luogo dell'abbondanza e del divertimento sfrenato dove tutto sembrava permesso, dove per ogni fantasia umana c'era la licenza, almeno per chi aveva soldi da spendere... Non per nulla Lot, il nipote di Abraamo, decide di abitarvi, conservando, almeno nelle sue intenzioni, una certa "religione".

La Bibbia parla di Sodoma e Gomorra come un luogo di nefandezze, il luogo dove l'immoralità in ogni sua forma era vissuta in modo sfacciato e ostentato (Is. 3:9). In esse regnava liberamente ogni sorta di perversione sessuale, fornicazione e vizi contro natura "secondo i gusti di ciascuno", trasgressione, compiacenza verso il crimine, impenitenza ed ipocrisia. In esse si rideva con commiserazione degli ammonimenti sul giudizio imminente e degli appelli alla conversione (Gr. 23:14). La superbia e la presunzione di queste città erano proverbiali per tutti coloro che le imitavano, pensando di restarne impuniti (Ez. 16:56). Naturalmente, l'abbondanza e l'ozio indolente che vi regnava era retaggio solo di chi "aveva i soldi" e non ci si curava minimamente degli afflitti e dei poveri, che venivano così sfruttati senza scrupoli, difatti: *"non sostenevano la mano dell'afflitto e del povero"* (Ez. 16:43).

Non si trattava, quindi, soltanto di perversioni sessuali e di libertinaggio, ma anche di palesi ingiustizie sociali, commesse "allegrementemente" e senza alcuno scrupolo.

## 2. La giustizia divina

Quanto avveniva a Sodoma e Gomorra "gridava vendetta" agli orecchi di Dio. Si dice che i peccati "gridino" quando sono grossolani, manifesti, impudenti, e come tali provochino l'ira di Dio. E' certo anche il grido degli oppressi che sono brutalizzati da chi spadroneggia su di loro. Ricordate la vicenda di Caino e Abele? A Caino *"Il SIGNORE disse: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra"* (Ge. 4:10).

Il Signore, così, "scende" per "verificare quanto si dice di queste città". Nel nostro testo Iddio, certo, parla alla nostra maniera. Egli sa bene che accade in quelle città, ma dice così come esempio per i giudici che devono accuratamente investigare, verificare, prima di emettere sentenze. Il Signore "scende" e vuole vedere se hanno colmato la misura dei loro peccati. L'iniquità davvero era giunta al colmo (Ge. 15:16; cfr. Mt. 23:32).

Iddio, in genere, ha tanta pazienza e sopportazione, come afferma la Scrittura, dove si dice che Egli *"è paziente verso di voi, non volendo che qualcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento"* (2 Pi. 3:9). Anche la pazienza di Dio, però, ha un limite, e quando la misura è colma, poveretti coloro che si illudano di passarla liscia!

Arriva il momento in cui Iddio non può più "chiudere un occhio". Giunge allora il giorno dell'ira e del giusto giudizio di Dio. Il castigo è certo. Così ammonisce il Signore anche il Suo popolo: *"Il castigo dell'iniquità della figlia del mio popolo è più grande di quello del peccato di Sodoma, che fu distrutta in un attimo, senza che mano d'uomo la colpisse"* (La. 4:6).

Anche "il buon Gesù" mette in guardia coloro che credono di poter ignorare gli avvertimenti di Dio: *"In verità vi dico che il paese di Sodoma e di Gomorra, nel giorno del giudizio, sarà trattato con meno rigore di quella città"* (Mt. 10:15) che avrà ignorato i Suoi appelli alla conversione. *"E tu, o Capernaum, sarai forse innalzata fino al cielo? No, tu scenderai fino al soggiorno dei morti. Perché se in Sodoma fossero state fatte le opere potenti compiute in te, essa sarebbe durata fino ad oggi. Perciò, vi dichiaro, nel giorno del giudizio la sorte del paese di Sodoma sarà più tollerabile della tua"* (Mt. 11:23,24).

Il Nuovo Testamento afferma: *"se condannò alla distruzione le città di Sodoma e Gomorra, riducendole in cenere, perché servissero da esempio a quelli che in futuro"*

sarebbero vissuti empicamente; e se salvò il giusto Lot che era rattristato dalla condotta dissoluta di quegli uomini scellerati, (infatti, per quanto vedeva e udiva, quando abitava tra di loro, si tormentava ogni giorno nella sua anima giusta a motivo delle loro opere inique), ciò vuol dire che il Signore sa liberare i più dalla prova e riservare gli ingiusti per la punizione nel giorno del giudizio; e soprattutto quelli che vanno dietro alla carne nei suoi desideri impuri e disprezzano l'autorità" (2 Pi. 2:6-10).

L'apostolo Giuda scrive: "...allo stesso modo Sodoma e Gomorra e le città vicine, che si abbandonarono, come loro, alla fornicazione e ai vizi contro natura, sono date come esempio, portando la pena di un fuoco eterno" (Gd. 7).

### **3. La reazione di Abraamo**

Quando i messaggeri di Dio portano ad Abraamo queste notizie, egli impallidisce.

Il Signore, infatti, fa conoscere ai Suoi amici la Sua volontà ed intenzioni, come Gesù, che disse ai Suoi discepoli: "Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio" (Gv. 15:15).

Abraamo ode queste notizie, e come ogni parola di Dio, egli le prende sul serio. Abraamo sa benissimo che Dio "non scherza".

Abraamo, "l'amico di Dio", il prescelto, il "padre dei credenti", percepisce chiaramente, in quel momento, di trovarsi di fronte al Creatore, Governatore e Giudice del mondo, la seconda Persona della Trinità a cui è attribuito il giudizio.

Abraamo è una persona generosa e sensibile e, davanti a tali notizie, si preoccupa non poco. A Sodoma abita il nipote Lot con la sua famiglia: gli sembra impossibile che egli abbia condiviso le nefandezze di quelle città. Abraamo, però, non si preoccupa solo dei suoi parenti, ma anche di quelle città in quanto tali. Certamente là vi saranno anche degli innocenti – egli pensa - o dei meno colpevoli che non meritano di subire quel castigo.

Abraamo, così, prega, rivolge a Dio un'accorata preghiera di intercessione per quelle città. Non vuole certo dire che Dio sia ingiusto a volerle condannare in quel modo. Sa che Dio ha "gli occhi troppo puri per sopportare la vista del male, e che non puoi tollerare lo spettacolo dell'iniquità" (Ab. 1:13). Abraamo sapeva benissimo, e per esperienza, che "non c'è sulla terra nessun uomo giusto che faccia il bene e non peccchi mai" (Ec. 7:20), che non esiste un tale uomo giusto che non meriti per i suoi peccati morte e distruzione, che è il salario del peccato (Ro. 6:23). Egli qui non parla di giustizia in senso stretto, ma della grazia accordata, nonostante il loro peccato, a persone di buona volontà.

### **4. L'efficacia della preghiera**

Abraamo è convinto che il Giudice della terra farà le cose giuste. Egli, però, invoca la clemenza di Dio per amore anche di quei pochi che fossero trovati retti, per amore di quei pochi che, in quelle città, non ne dividevano l'andazzo. Ne avrebbe trovati?

Abraamo non gode della distruzione di Sodoma. Sa che è giusta e meritata, ma "cerca attenuanti", cerca un qualche appiglio per il quale si possa applicare misericordia. Abraamo non ha dubbi sull'integrità e coerenza di Dio.

La preghiera di Abraamo non è impertinente. Certo, Dio è sovrano, e fa sempre quello che Egli ritiene più opportuno fare. Egli si compiace, però, di chiamare i Suoi fedeli alla preghiera, affinché essi, in un certo senso, "discutano" e dialoghino con Lui e Lui potrebbe anche accettare di "cambiare idea" per amore dei Suoi fedeli. In ogni caso è attraverso la preghiera che il Suo popolo prende coscienza della giustizia delle decisioni di Dio.

La Scrittura afferma che la preghiera del giustificato ha grande efficacia: *"...pregate gli uni per gli altri affinché siate guariti; la preghiera del giusto ha una grande efficacia. Elia era un uomo sottoposto alle nostre stesse passioni, e pregò intensamente che non piovesse e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Pregò di nuovo, e il cielo diede la pioggia, e la terra produsse il suo frutto"* (Gm. 5:16:18).

## 5. Il residuo fedele

Abraamo crede che la presenza anche di pochi pii abbia un'influenza salvifica sui molti che sono empì. Essi sono come il sale che opera per la conservazione della carne dal degrado e dalla corruzione. Sì, veramente, grazie a Dio che c'è chi è coerente e vuole essere giusto davanti a Dio, perché la sua rettitudine salva anche chi così tanto la disprezza.

Vi chiedete perché il Signore non abbia già dato esecuzione alla Sua giusta sentenza di condanna sull'empietà di questo mondo? Forse pensate che Egli non possa o non voglia mandarla ad effetto? No. Dice la Scrittura: *"Se il SIGNORE degli eserciti non ci avesse lasciato un piccolo residuo (di fedeli), saremmo come Sodoma, somigliremmo a Gomorra"* (Is. 1:9). *"Come Isaia aveva detto prima: «Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo diventati come Sodoma e saremmo stati simili a Gomorra»"* (Ro. 9:29).

Un giorno, però, i fedeli saranno portati via, "rapiti" da questo mondo con il Signore, ed allora il male – con le sue inevitabili e fatali conseguenze – sarà scatenato e la fine giungerà. Lo afferma chiaramente la Bibbia.

E' del tutto possibile essere esclusi dalla massa ignara dei condannati perché il Signore ha cura dell'individuo che non viene necessariamente, come dimostra la vicenda che stiamo esaminando, ingoiato dalla collettività, perché la comunità non è una massa, ma una comunità di persone, e Dio guarda al cuore di ciascuno.

Farci, allora, la domanda: "Da che parte vogliamo stare?", non è superflua. Dio salverà "il giusto" Lot con alcuni dei suoi famigliari dalla distruzione di Sodoma e Gomorra. La sentenza su quelle città verrà eseguita. I giusti ne verranno tirati fuori. Sì, da che parte vogliamo metterci? Dalla parte dei "gaudenti" di Sodoma e Gomorra che ridevano dell'annuncio del giudizio di Dio e si prendevano gioco degli appelli alla conversione che a loro erano rivolti? Oppure vogliamo essere dalla parte di quei pochi giusti, anzi, giustificati dall'opera misericordiosa di Dio in Cristo, che accolgono con il ravvedimento e la fede l'appello loro rivolto da Dio? Potete stare certi che Dio è fedele e verace quando parla, e "non scherza".

## 6. Il giudizio finale

Non è forse vero che Sodoma e Gomorra sono l'immagine dell'empietà di questo mondo? Stiamo ora trattando del messaggio del 18mo capitolo della Genesi, ma non è

una strana coincidenza quanto vi è scritto del 18mo capitolo dell'Apocalisse? Nell'Apocalisse la stessa immagine è associata a Babilonia e alla sua rovina: altra figura simbolica di fatti che avverranno senza ritardo. Ascoltate: *"Ahi! ahi! La gran città ch'era vestita di lino fino, di porpora e di scarlatta, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle! In un attimo una ricchezza così grande è stata distrutta". Tutti i piloti, tutti i naviganti, i marinai e quanti trafficano sul mare se ne staranno lontano e vedendo il fumo del suo incendio esclameranno: "Quale città fu mai simile a questa grande città?". E si getteranno della polvere sul capo e grideranno, piangeranno e faranno cordoglio dicendo: "Ahi! ahi! La gran città nella quale tutti quelli che avevano navi in mare si erano arricchiti con la sua opulenza! In un attimo è stata ridotta a un deserto. Rallègrati, o cielo, per la sua rovina! E voi, santi, apostoli e profeti, rallegratevi perché Dio, giudicandola, vi ha reso giustizia"* (Ap. 18:16-20).

## Conclusione

Oseremmo noi prendere alla leggera quanto la Scrittura chiaramente afferma? Sicuramente qualcuno lo farà, affermando, magari, che si tratta di un mito, oppure tirando fuori le solite scuse per non prenderlo seriamente. La testimonianza delle rovine di Sodoma, Gomorra e Babilonia, non è fantasia, ma realtà, allo stesso modo in cui sono realtà le rovine morali e spirituali che sono sempre conseguenza dell'infrazione a ciò che Dio ha stabilito per il nostro bene, e bene le vede quando qualcuno si sveglia dal torpore che gli annebbia la vista. Potrebbe però vederlo troppo tardi.

Come però dicevamo all'inizio, dagli usi e costumi di queste "città", non solo alcuni anche oggi, per grazia di Dio, si vogliono distanziare nettamente, ma pregano ed operano affinché Dio abbia misericordia, se possibile, dei loro abitanti. Essi lo fanno anche in forza degli esempi lasciati loro da autorevoli uomini di Dio, come Abraamo, che Iddio nella Scrittura ci presenta come modello. Saremo così saggi da seguirlo? Che il Signore lo renda possibile per ciascuno di noi oggi.

Paolo Castellina, giovedì 24 ottobre 2002. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *Nuova Riveduta*, ediz. Società Biblica di Ginevra, 1993.

### Letture per il culto:

**1.** Salmo n. 1; **2.** Giacomo 5:13-20; **3.** Romani 12; **4.** Predicazione: Ge. 18:20-33.

### Canti per il culto:

**1.** 263 (A Dio, che a Sé ci chiama); **2.** 291 (Del popol Tuo le suppliche); **3.** 267 (Del mondo la sapienza); **4.** 261 (Prendi, o Dio, la vita mia).